Dodici Questioni

Indice

DODICI QUESTIONI **1**

IL SECONDO RACCONTO DELLA CREAZIONE: PIANO B **2**

DODICI DOMANDE **4**

Prima questione: la caduta *4*
Seconda questione: l'attesa della salvezza ..... *S*
Terzo tema: il salvatore è un uomo *13*
Quarto tema: Nicea: nascita del potere temporale e spirituale *14*
Quinto tema: sulla disuguaglianza tra ricchi e poveri, tra uomini e donne, tra eterosessuali e omosessuali *2c*
Sesto tema: sull'innamoramento e l'amore *31*
Settimo tema: il Vangelo di Maria Maddalena *34*
Ottava questione: esiste parità tra più o meno, tra le persone e tra le chiese cristiane? *38*
Nona questione: la bipolarità come dono di Gesù al movimento gnostico *42*
Decimo tema: il posto della donna e degli amanti dello stesso sesso nel mondo *50*
Undicesimo tema: il giudizio universale e il peccato originale *57*
Dodicesima questione: l'icona dell'anastasis/risurrezione: l'icona per eccellenza *c7*

Il secondo racconto della creazione: il piano B

«Nella Sua onnipotenza, Dio creò non solo la Sua impotenza, ma anche il Suo dolore. Per condividere il dolore con l'uomo caduto, non poteva fare altro che diventare Egli stesso un uomo che non sarebbe stato risparmiato dal dolore. Dare un senso al dolore era un primo passo per l'uomo caduto sine conditio qua non, per attribuire al dolore un ruolo riparatore. Il secondo passo, portare anche Lui stesso il dolore del Suo Figlio, sarebbe diventato paragonabile al dolore per la precedente perdita delle Sue prime creature all'interno dell'Eden e avrebbe inaugurato un nuovo inizio sia per l'umanità che per Dio: una nuova alleanza.

"Qui imperfectam nequit amare, perfectum non videre."
"Chi non sa amare l'imperfetto, non può vedere il perfetto."
Ed è proprio per questo che all'umanità doveva presentarsi l'uomo più perfetto, il quale, in un contesto totalmente imperfetto di dolore e sofferenza inflittole dall'uomo caduto, invitava comunque l'uomo a seguirlo verso la loro immagine originaria e perfetta. Egli insegnò loro ad amare l'imperfezione per tornare ad essere perfetti.

Il primo racconto della creazione “fallito”, il piano A, dopo la caduta di Adamo ed Eva ricevette, per così dire, la sua correzione in un secondo racconto della creazione, il piano B, con un nuovo Adamo (Cristo) e una nuova Eva (Maria).

Il piano A del Creatore d’Amore mi sembra che, nella presenza indispensabile dell’Albero del Bene e del Male nel cuore dell’Eden – come elemento inevitabile di un giardino d’amore che non voleva governare schiavi –, che Dio abbia incorporato un piano B per concedere alla sua amata creatura una seconda possibilità di riscatto qualora le cose in Eden fossero andate male, e a questo serviva proprio il dono della procreazione: in Eden del tutto superfluo e inutile, ma che dopo la caduta offriva una via d'uscita unica per donare il Nuovo Primo Uomo Gesù, come salvatore tra gli uomini, al fine di concedere all'uomo caduto, in extremis, una possibilità di riconquistare l'Eden. Dio non ha posto sulla terra un salvatore deus ex machina dal nulla, ma da un processo di gravidanza umana completamente naturale. Ciò che nel piano A doveva iniziare dall’alto, nel piano B avrebbe avuto una nuova possibilità partendo dal basso. Il fatto che Maria fosse quindi una madre surrogata avant la lettre corrisponde bene anche al suo stile di vita e al suo intento di vivere come vergine [1]e di poter morire in questo modo.

[1] Ancora oggi è risaputo come gli uomini e le donne che dimorano nella grazia divina non prestino la minima attenzione ai pensieri sessuali. (“Più aspro degli agrumi”, p. 23, “Tutte quelle notti prima”)

Dodici questioni

Prima questione: la caduta

Il primo racconto della creazione ci riporta alla caduta dell'uomo:

«Così disse [2]il serpente all'Uomo sotto l'albero del bene e del male in Eden, dopo aver strappato la mela dalle mani di Eva: "Non essere così avido, Adamo. Non strapparle la mela dalle mani in questo modo. Lascia qualcosa anche per la Donna. È vero che tu sei stato il primo uomo e che lei è nata da una tua costola, ma ciò non significa che tu non debba rimanere educato o che debba metterla in secondo piano. Senza di te lei non esisterebbe. Tu sei stato il primo e così rimarrà. La donna ti è eternamente debitrice e, in cambio, ti servirà sempre. D'ora in poi sarai tu a decidere se esercitare il tuo diritto di procreazione. E lei, in cambio, partorirà i tuoi figli nel dolore. Questo non è solo un tuo diritto concesso dal Dio tuo e mio, ma è sia un tuo dovere che un suo dovere». Adamo inghiottì avidamente, con un penultimo morso della mela, questo messaggio di Belial e restituì quel poco che restava della mela

[2] Segue qui una "interpretazione a posteriori": nel mondo razionale è uno strumento debole. Ma se l'Uomo fosse stato più saggio della Donna, non avrebbe morso nemmeno lui.

rimaneva a Eva. Eva assaggiò ancora una volta, immediatamente seguita da un tuono che fece tremare la terra, e vomitò ciò che le era rimasto."

Dio li aveva creati entrambi a Sua immagine e quell'immagine era una sola in carne e spirito. Belial trasformò bruscamente quell'immagine in due immagini separate. Il primo uomo dell'Eden fu improvvisamente diviso nella sua caratteristica più sacra in un uomo e una donna che si sentirono improvvisamente diversi l'uno dall'altra e che d'ora in poi sarebbero finiti in conflitto di interessi. Sia l'uomo che la donna erano ora costituiti da bene e male con desideri, peculiarità, abilità, disagi e bisogni diversi. L'uguaglianza tra uomo e donna all'interno dell'Eden era l'essenza del concetto di «primo uomo»; intuitivamente, anche secoli dopo, nessuno parla di «primi uomini». L'uomo non era il primo, così come la donna non era la prima. Eva si manifestò solo in seguito dalla stessa carne[3] e dallo stesso spirito di Adamo. Lei era

---

[3] Nei primi tre mesi di sviluppo di un embrione umano è impossibile individuare differenze anatomiche che consentano di stabilire se l'embrione darà origine a una specie maschile o femminile. È solo dopo tre mesi che le stesse identiche strutture genitali embrionali si sviluppano in modo diverso verso il sesso femminile o maschile. Ma questo non basta a fondare scientificamente l'uguaglianza tra uomo e donna. Per farlo dobbiamo scavare più a fondo. Dobbiamo piuttosto parlare di cromosomi. Adamo ed Eva furono creati, per così dire, nel racconto della Genesi come "ermafroditi" da un unico e medesimo sistema cromosomico. Ciò, tuttavia, non poteva mai avvenire. Il Creatore dovette infatti intervenire ulteriormente in tutti i loro cromosomi identici, sostituendo in una coppia di cromosomi il più piccolo Y per l'uomo con l'X leggermente più grande, il che cambiò la loro forma in un uomo (XY) e una donna (XX). Ciò che è comunque molto degno di nota è che il cromosoma

proprio come Adamo. Dio aveva il potere di creare un altro essere umano completamente separato da Adamo, ma non lo fece. Ciò scagiona Dio da ogni favoritismo nei confronti della donna o dell'uomo: nell'Eden, uomo e donna erano uguali l'uno all'altra nonostante il loro ordine di apparizione, ed entrambi non si sentivano «diversi», cosicché la vergogna non aveva alcun motivo di esistere. All'uomo fu concesso il dono di potersi riprodurre autonomamente. Questa capacità riproduttiva autonoma era la più alta qualità che potesse mai essere concessa per dimostrare l'amore di un Creatore verso la Sua creatura. Rese l'Uomo e la Donna un unico concetto di "primo uomo", un essere che svettava più in alto dell'angelo asessuato, il cherubino, e che superava di gran lunga persino il serafino, poiché creato a Sua immagine con un germe per perpetuare la vita

---

alla donna è stato assegnato il più grande XX e all'uomo «solo» il più piccolo XY: se dal XX femminile si elimina la gamba destra della sua seconda X, si ottiene quindi un XY che risulta essere un uomo: è come se il Creatore volesse chiaramente avvisare la donna di sentirsi almeno alla pari con l'uomo, che ha un po' meno materiale genetico. In tutto il resto della creazione risulta che creare qualcosa è più difficile che cancellare qualcosa. Gli ovuli grandi e limitati della donna sono anche più preziosi degli innumerevoli spermatozoi piccoli immediatamente disponibili dell'uomo per proteggere l'umanità dalla consanguineità. Una donna su un'isola con cento uomini diversi può partorire al massimo trenta figli geneticamente diversi, mentre cento donne con un solo uomo possono generare tremila figli geneticamente diversi e far sopravvivere più facilmente la specie, a prescindere dai problemi legati alla consanguineità.
L'uomo non deve quindi montarsi la testa e può già ritenersi fortunato che il Creatore gli permetta di considerarsi alla pari della donna e non viceversa. L'uomo è arrivato per primo con meno materiale cromosomico e la donna è arrivata per ultima con più materiale cromosomico: un bel equilibrio e un bell'esercizio di equità nell'uguaglianza.

da mettere. L'amore senza libertà non è mai amore, così come Dio, l'Amore Stesso, amava immensamente la Sua creazione e desidera essere avvicinato con amore, allora come oggi. Un Dio d'Amore è tuttavia vulnerabile, proprio come l'uomo creato a Sua immagine, perché ogni cosa ha un suo opposto: la luce è non-oscurità, il sorriso è non-lacrime, il primo uomo non è Eva o Adamo ma Adamo=Eva, Dio è non-Belial …

L'albero del bene e del male nell'Eden era indispensabile per dare al Suo primo uomo la possibilità di percepire il Suo amore non come un imposizione da schiavi, ma come una generosità che può – non deve – essere ricambiata con un amore altrettanto sincero. Il Santo dei Santi [4] acquisì improvvisamente con l'Eden una dimensione totalmente nuova e forse la più alta in assoluto, superiore a quella dei serafini. L'amore in libertà fu elevato al livello più alto. L'intervento di Belial, l'angelo caduto e geloso [5] che, essendo in fondo alla gerarchia, non riusciva a sopportare la propria asessualità [6] e per questo era deciso a far cadere l'uomo, si manifestò lentamente. Laddove la sessualità in Eden

---

[4] La gerarchia nel «Santo dei Santi» fu descritta da Dionigi l'Areopagita nel V secolo d.C.

[5] Questa è la storia, e ci piace tanto comportarci come se fossimo stati vittime di Belial e da allora non potessimo fare a meno di «peccare»: continuiamo a mordere la mela ogni singolo giorno della nostra vita. Se riusciamo a controllarlo almeno nei fatti, facciamo già un grande passo avanti, mentre i nostri pensieri tremano come foglie al vento.

[6] Notate quanto sia delicata la sessualità fuori dall'Eden nel proporsi in una relazione d'amore o nell'astenersi dall'amore, mentre nell'Eden esisteva naturalmente.

non aveva motivo né necessità di esistere ed era una caratteristica puramente ipotetica grazie alla quale sia l'uomo che la donna potevano esistere come pari equivalenti[7], così fuori dall'Eden questa caratteristica unica divenne una realtà estremamente vulnerabile sia nel bene che nel male, dove improvvisamente divenne più difficile[8] fare il bene che essere cattivi. Divenne il campo d'azione con cui l'asessuato e geloso Lucifero avrebbe spezzato, proprio attraverso la loro sessualità, l'unità di Uomo e Donna dell'Eden. Il primo essere umano divenne improvvisamente due persone diverse ed entrambi coprirono immediatamente i propri genitali nell'illusione di non dover vedere le loro differenze come "diverse". Così come gli esseri umani in Eden differivano fisicamente ma non si sentivano tali perché erano uno, così dopo la caduta si sentirono improvvisamente diversi sia fisicamente che spiritualmente. Ciò che continuarono ad avere in comune in seguito fu una vergogna sia per la differenza fisica che per la differenza spirituale ad essa collegata. Si creò uno squilibrio con l'inizio di una lotta tra i due sessi. La pace dell'Eden era perduta.

---

[7] Vedi «Più acido degli agrumi», pag. 23: la sessualità è superflua

[8] Vedi "Più acido degli agrumi", p. 24, e "Colui che uccide le persone", l'intero capitolo "Luna piena": la sessualità diventa immediatamente oggetto di lotta tra amore e non-amore

Seconda questione: l'attesa della redenza

Il secondo racconto della creazione, l'avvento di Cristo, si presentava come una redenzione per l'umanità; nelle prime due parti della trilogia si fa spesso riferimento al fatto che si dovesse attendere il Salvatore – un uomo: questo era un errore e me ne scuso; al contrario, bisognava attendere una donna per millenni. Una donna puramente umana, una lontana discendente di Adamo ed Eva caduti, non "programmata" da Dio con capacità speciali, ma che doveva semplicemente essere attesa non tanto per "poter" portare il figlio di Dio, quanto piuttosto per "poterlo" portare come madre del figlio di entrambi. Mentre nel primo racconto della creazione come primo essere umano si presentò prima un uomo, dopo di cui emerse una donna dalla stessa carne, così ora nel secondo racconto della creazione si attendeva una donna dalla cui carne potesse poi nascere il redentore. Poiché Cristo era un uomo, la maggior parte degli uomini si sente ancora lusingata dal fatto che sia stato proprio un uomo e non una donna ad essere mandato nel mondo da Dio come Suo Figlio e non come Sua Figlia. Belial non deve ancora fare molta fatica per incoraggiare e persino proclamare questo sentimento nell'uomo. L'uomo ritiene del tutto normale che, per questo motivo, egli sia superiore alla donna. Non è forse lei che un tempo nacque dalla SUA costola, cosa che egli ama dimenticare, pur avendo un tempo condiviso lo stesso

creati in un unico e medesimo corpo. L'uomo dovrebbe davvero imparare un po' di umiltà dalla seguente riflessione: se Dio avesse dovuto attendere un uomo in grado di diventare padre della Sua Figlia, molto probabilmente starebbe ancora aspettando un uomo che fosse in grado di essere ciò che la semplice e umile Maria era e sapeva essere all'epoca. Né l'uomo comune né la donna comune hanno mai raggiunto così profondamente la semplicità del suo disarmante «Mi sia fatto secondo la tua parola», che portava in grembo il loro bambino divino. E proprio questa semplicità e questo valore aggiunto spirituale di questa donna unica devono essere stati compresi al meglio da Belial, per rendersi conto che era estremamente cruciale allargare sempre più, il più rapidamente possibile, il divario tra uomo e donna. La donna si rivelò immediatamente per lui una minaccia maggiore rispetto all'uomo medio. Questa donna doveva infatti essere di una purezza edense impeccabile per poter guidare, educare, sostenere e sì: persino correggere il figlio di entrambi e, ancora di più: doveva essere in grado di comprendere a fondo e elevare la sua sofferenza in mezzo a un contesto diabolico in cui tutto ciò avveniva all'epoca. Doveva possedere la conoscenza, la forza e la naturalezza necessarie per perdonare tutti gli accusatori, le autorità, il popolo inferocito e i carnefici della Via Crucis in un mondo in cui la regola era solo occhio per occhio, dente per dente. Così come Dio ha dato a ogni uomo la libertà di agire e di parlare, così, come parte del Suo piano per salvare gli uomini, Egli doveva poter riporre la Sua assoluta fiducia in un

donna libera, nata da genitori timorati di Dio. Ancora oggi, ogni giorno, padri e madri piangono la morte dei propri figli. La differenza tra le loro lacrime e quelle di Maria è che Maria poteva comprendere perfettamente l'intera storia, dal martirio alla risurrezione di suo Figlio. A tal fine, la sua comprensione di questo piano divino era cresciuta con il passare degli anni. Non aveva forse portato a termine la gestazione di Cristo con il primo seme e ovulo del primo uomo non caduto [9] dell'Eden? Non lo aveva forse già visto compiere miracoli da bambino? Non era stata forse testimone di come suo Figlio avesse resuscitato dalla morte il suo amico Lazzaro? Perché non sentì il bisogno di recarsi al sepolcro del Cristo defunto insieme a Maria Maddalena, che portava il mirra [(10)] ,e ad alcune donne in lutto? Sapeva intuitivamente che Egli sarebbe risorto e che la tomba sarebbe rimasta vuota

---

[9] Si tratta di un'ipotesi estremamente audace, ma la scienza attuale rende questa opzione già più plausibile: una sorta di fecondazione in vitro di uno spermatozoo dell'Uomo con un ovulo della Donna al tempo della loro vita incontaminata nell'Eden, conservati con cura da Dio per offrire un'altra possibilità all'umanità in caso di caduta di questi primi esseri umani, Eva=Adamo. Questa ipotesi potrebbe rendere l'immagine dell'icona dell'anastasis ancora più perfetta di quanto non sia già: il Figlio che riporta in vita i Suoi genitori biologici e li redime per primi. In questo senso potremmo parlare non tanto di Cristo come del Nuovo Adamo, quanto piuttosto come del Nuovo Primo Uomo, Nuovo Uomo = Nuova Donna. Addendum: la fisica quantistica potrebbe forse fornire in futuro ulteriori spunti plausibili al riguardo. La fisica quantistica potrebbe forse un giorno spiegare anche il concetto di intuizione. Ma è necessario? La scienza dimostra sempre solo a posteriori ciò che ESISTE da millenni. Il nostro amore per i nostri figli deve prima essere scientificamente dimostrato prima di poterlo chiamare amore? L'amore non ha in linea di principio bisogno di una forza probatoria razionale, anche se la scienza potrebbe aiutare a comprendere la fede delle persone e a razionalizzar .

[10] mirra: balsamo profumato

. Rimase di una natura più semplice di qualsiasi uomo o apostolo, più semplice nel senso di umile naturalezza. Imparava molto velocemente e capiva che non era necessario porre domande. Dal terzo al tredicesimo anno di età era stata accolta e istruita nel tempio di Gerusalemme. Era lei che aveva incontrato Djibril in carne e ossa molte volte nel tempio. Djibril non doveva nemmeno più aspettare la sua intuizione per raggiungerla: l'angelo sapeva che il suo messaggio personale nella sua apparizione reale[11] non l'avrebbe mai resa vanitosa o superba.

Da questo punto di vista è del tutto logico che la donna che ha sostenuto il Redentore nella sua missione di salvezza e lo ha aiutato a portarla a compimento fino alla fine sanguinosa, dopo la sua morte sia stata accolta nel Santo dei Santi per ricongiungersi al Figlio, diventando così la figura di collegamento più importante tra l'uomo e Dio nel Santo dei Santi, proprio come Enoch [12] che in precedenza aveva percorso una via come figlio del pentito primo omicida Caino, il Metatron [13] , un mediatore tra l'uomo e l'angelo nel Santo dei Santi.

---

[11] Un angelo buono si mostra di persona a qualcuno di cui è certo che non perderà la sua umiltà e lo vivrà piuttosto come qualcosa di normale. L'angelo cattivo spera esattamente il contrario.

[12] Secondo i libri apocrifi di Enoch 1, 2 e 3: vedi «Colui che uccide gli uomini»

[13] Nella mistica ebraica è considerato l'angelo supremo, talvolta identificato con Enoch, figlio di Caino che ascese al cielo. La sua energia è associata alla purificazione, alla creatività e alla protezione.

Terza questione: il redentore è un uomo

Perché il salvatore era un uomo e non una donna? Il contesto: dopo la caduta, Belial aveva infranto l'uguaglianza tra uomo e donna, mettendo in primo piano soprattutto l'uomo e attribuendo per secoli il potere mondano alla forza maschile. Un santo salvatore-uomo come antagonista dell'uomo caduto era, per ogni uomo e donna di allora e purtroppo lo è ancora oggi, più credibile nel contesto post-Eden. È per la debolezza del genere maschile arrogante che doveva essere un uomo, per dare meno possibilità a Belial di rendere meno accessibile questa seconda storia della creazione. Gli apostoli maschi si sarebbero schierati, in quello spirito del tempo, dietro una salvatrice donna? Mentre le apostoli donne sarebbero state lapidate in men che non si dica, senza alcuna possibilità davanti a un tribunale composto esclusivamente da uomini nel Sinedrio. Il salvatore Cristo, in quanto uomo, non faceva forse maggiore impressione allontanandosi, proprio in quanto uomo, dalla violenza maschile o dalla supremazia maschile, assumendo in tal senso un atteggiamento più femminile, al fine di lasciarsi crocifiggere dagli uomini come un agnello, nonostante la sua forza divina più volte dimostrata? Solo così un uomo poteva rimanere impressionato da un uomo; le donne "sottomesse" dell'epoca non ne avevano bisogno in quanto tali. È a causa della debolezza e dell'ambizione dell'uomo che il Salvatore era un uomo

avrebbe dovuto essere. È davvero triste che questo «esempio scontato» sia stato ripreso acriticamente nel ministero sacerdotale delle prime chiese cristiane.

Quarta questione: Nicea: nascita del potere temporale e spirituale

Nel primo racconto della creazione, l'uomo caduto si allontana, per così dire, dall'Eden ed è proprio lui che cerca disperatamente, da solo, di riconquistare o meno l'Eden perduto. Nel secondo racconto della creazione è l'uomo caduto a cacciare il Figlio di Dio dal mondo, ma non può comunque impedire che il Figlio di Dio diventi per l'uomo caduto, fino alla fine dei tempi, un faro eterno di resurrezione, di una nuova via verso l'Eden. Ciò dimostra sia direttamente che indirettamente che l'uomo ha sempre bisogno di amore e lo cerca disperatamente in qualsiasi scenario della sua vita. Amore: nessuno può farne a meno eppure a nessuno riesce di viverlo al 100%. La rabbia e la vendetta, o qualunque sia il modo in cui Belial e i suoi compagni agiscono: non potranno mai far sparire o sradicare l'amore. Dio non ha creato Belial. Ha creato Lucifero, ma non Belial. Così come ha creato il primo uomo: Adamo è l'uguale di Eva, ma mai noi: nella disuguaglianza tra uomo e donna. Spetta a ogni uomo caduto, in libertà, ritrovare la Sua immagine perduta

ritrovare in libertà. Noi, come cristiani, abbiamo ricevuto un esempio senza pari, un «modello» di un Dio che faceva impallidire gli altri dei e che poteva fungere da modello per il mondo intero. Ma siamo noi, cristiani, che spesso pensiamo di non «dover» più seguire l'immagine di Cristo per comodità: l'editto di Milano [14] dell'anno 312 d.C. ne annunciò l'inizio della fine. Il rescritto sancì formalmente la fine delle persecuzioni dei cristiani. L'iniziativa di questa ratifica partì da Licinio. In seguito, tuttavia, sarebbe stata attribuita a Costantino il Grande, che era uscito vincitore dal conflitto tra i due (a proposito di amore!) e aveva firmato l'editto nel 312. Questo editto ebbe come conseguenza disastrosa che il potere temporale si mescolò con quello spirituale.

Potere temporale: i cristiani improvvisamente non furono più perseguitati e ottennero improvvisamente libertà di culto e riconoscimento: l'apostolato originario di persone che dovevano morire nell'amore per l'amore fu reso superfluo. Ciò sarebbe stato benvenuto se non fosse stato per un perverso effetto collaterale che ne derivò: il "bisogno" di inserirsi in un'organizzazione, in una gerarchia ordinata, si impose in modo indiscriminato. Espresso in termini odierni: i cristiani dovevano "professionalizzarsi" per essere presi sul serio dai governanti politici attraverso l'ordine

[14] Fonte: wikipedia

e creare efficienza nel loro «governo», con cui fosse possibile e necessario consultarsi legittimamente. Divenne una religione di Stato avant la lettre, ancora prima che si potesse parlare di un'organizzazione efficiente. Ma le cose procedettero rapidamente: dopo tredici anni, nel 325, fu convocato il primo concilio di Nicea. Un supermodello economico si profilò gradualmente a partire dal cristiano, spesso ben intenzionato, che inizialmente cercava un equilibrio instabile tra denaro e cura dei più deboli, ma in cui il denaro, lentamente ma inesorabilmente, passo dopo passo, prese il sopravvento sullo spirituale. Il puro fuoco spirituale si spense lentamente… e il potere crebbe costantemente. Si sviluppò l'arroganza secondo cui si doveva ricorrere sempre meno alla pura forza spirituale di Cristo: se attraverso di essa si potevano ottenere denaro da usare per fare del bene, non era forse questa una prova e un'espressione kosher della Sua approvazione spirituale? Non ci viene forse offerta da Cristo stesso? La Chiesa fu "professionalizzata" e sempre più guidata da un "organigramma" consolidato con denaro e potere da un governo secolare.

Potere spirituale: durante i primi tre secoli dopo Cristo esistevano in gran parte due forze spirituali basate sulla vita di Cristo: un'ala piuttosto tradizionale come la conosciamo ancora oggi, che in precedenza era già in qualche modo strutturata anche in clandestinità, e accanto ad essa l'opposto: l'ala gnostica, anch'essa paleocristiana, con come tema centrale: «Alzati e ricorda

«sé stesso». Quest'ultima corrente necessita di una spiegazione, poiché oggi è quasi del tutto sconosciuta. Gnosis[15] è la parola greca che significa «conoscenza», e in questo contesto indica la «conoscenza del proprio vero sé». Lo gnosticismo cristiano, con Gesù come protagonista, era ed è, in origine, un movimento ebraico. Si tratta di una protesta all'interno dell'ebraismo contro Jahvè come dio geloso e vendicativo dell'Antico Testamento, mentre il cristianesimo ecclesiastico vede Gesù come il compimento di quell'Antico Testamento. Nei testi gnostici, tuttavia, Gesù viene presentato come qualcuno che rompe radicalmente con il dio vendicativo dell'Antico Testamento. Gesù è visto dal cristiano gnostico come l'ispiratore di un'altra immagine di Dio, un Dio d'amore. Cito da un articolo chiarificatore sullo gnosticismo cristiano di Bram

---

[15] Nel 1945 furono rinvenuti i manoscritti di Nag Hammadi, risalenti ai primi secoli dell'era cristiana, dai quali emerse per la prima volta che lo gnosticismo occupa una posizione di rilievo nella storia della formazione del cristianesimo primitivo. Prima di questa scoperta del 1945, l'opinione generale degli storici della Chiesa era che lo gnosticismo dovesse essere considerato un'eresia, una deviazione dalla corrente principale del cristianesimo. Il fatto che al Concilio di Nicea (325 d.C.) ci siano stati apparentemente scontri accesi tra le due correnti dimostra che questo gnosticismo cristiano non era una moda passeggera di poche persone. Sotto la superficie, questa corrente è sopravvissuta nonostante le persecuzioni e con gli stessi accenti e le stesse corrispondenze di contenuto nella visione (ad esempio sull'uguaglianza uomo-donna) nella dottrina dei Catari nel 1200 d.C., che furono sterminati con la stessa ferocia degli gnostici all'epoca dopo Nicea.

Moerland [16]: «Le persone possono dimenticare chi sono realmente. L'uomo non redento ha "perso se stesso". La conseguenza è che una persona del genere perde il contatto con la propria sapienza e conoscenza interiore, la gnosi. Chi ha perso se stesso vive come schiavo di poteri impersonali. Questo stato di alienazione dal vero sé è descritto nei testi gnostici con molti termini diversi, come schiavitù, oblio, sonno, ubriachezza, cecità, morte. Il termine più comune spesso usato a questo proposito è «errore», nel senso di «essere smarriti». A questo si adatta la seguente storia, «Il Canto della Perla». La storia narra di un figlio di re che viene mandato dai suoi genitori in una terra lontana. Il figlio del re riceve l'incarico di cercare una perla in quella terra lontana. Una volta giunto lì, però, dimentica la sua missione. Adotta i costumi del paese straniero e diventa così un "figlio di quella terra". Di conseguenza, dimentica anche chi è in origine, da dove viene e quale fosse la sua missione. Ma poi arriva un messaggero dei suoi genitori. Questi gli ricorda le sue origini. Ora sa di nuovo chi è e ricorda anche il suo incarico. Riesce a trovare la perla, torna nella sua terra natale e lì diventa re. Il Canto della Perla raffigura la condizione dell'uomo che si è smarrito in una terra straniera

---

[16] Fonte: https://www.speakersacademy.com/wpcontent/uploads/2018/07/bram_moerland_-_academy_magazine_2016_78013209.pdf

realtà, ha dimenticato se stesso, e poi, grazie a un messaggero che agisce per conto dei suoi genitori, viene riportato alla sua vera natura e impara così a ritrovare se stesso e il proprio destino. Nei testi gnostici, quel messaggero è Gesù. L'essenza dello gnosticismo paleocristiano era che la donna fosse uguale all'uomo, il che era diametralmente opposto alla tradizione ecclesiastica tradizionale. Lo gnosticismo non conosce alcuna distinzione di principio tra uomini e donne. Nelle celebrazioni gnostiche anche le donne potevano svolgere funzioni sacramentali. Lo ritroviamo anche nei successivi gnostici catari. Nella Chiesa di Roma era ben diverso. Il padre della Chiesa Tertulliano, intorno al 160 d.C., feroce oppositore degli gnostici, scrisse sulle donne: “Voi siete le porte del diavolo. L'ira di Dio grava sul vostro genere fino ai giorni nostri, così come la vostra colpa continua inevitabilmente a vivere». Che cosa significa? Nel primo libro dell'Antico Testamento si racconta come Eva fu sedotta dal serpente a mangiare dall'albero della conoscenza del bene e del male, sebbene Dio lo avesse severamente proibito. Eva indusse poi suo marito Adamo a mangiare anch’egli dall’albero della conoscenza del bene e del male. Da allora tutti gli uomini si trovano in uno stato di peccato originale, così insegnava la Chiesa, e questa è colpa di Eva. Tutte le donne dopo Eva condividono la sua colpa. Nella Bibbia si trova un insegnamento simile in una lettera (erroneamente) attribuita a Paolo (1 Timoteo 2:11-14, NBV): «Una donna deve lasciarsi istruire con sottomissione e modestia; non le permetto quindi

«che lei stessa insegni o eserciti autorità sugli uomini; deve essere sottomessa. Infatti Adamo fu creato per primo, solo dopo Eva. E non fu Adamo a essere ingannato, ma la donna; fu lei a trasgredire il comandamento di Dio». Il «giusto» posto della donna nel cristianesimo causò quindi un'importante disputa tra i cristiani gnostici e i padri della Chiesa nel primissimo concilio di Nicea del 325, non molto tempo dopo la precedente acquisizione del potere politico da parte degli imperatori romani nel 312. Secondo la dottrina della riconciliazione, proclamata in quel concilio come verità salvifica del cristianesimo, Gesù sarebbe il figlio unigenito di Dio, egli stesso Dio, che con la sua sofferenza espia i peccati dell'umanità. Nulla di tutto ciò trovarono i cristiani gnostici nei loro testi gnostici [17]: il cristiano gnostico perse su tutti i fronti a Nicea e, poco dopo, fu considerato eretico e combattuto con veemenza dalla Chiesa di Roma con il sostegno degli imperatori romani. L'ondata di gnosticismo che minacciava di travolgere il cristianesimo nel III secolo era ancora più pericolosa per la giovane Chiesa ufficiale delle precedenti persecuzioni da parte degli imperatori romani. Non è affatto anomalo che si assumano posizioni diverse, ma una religione che pone Cristo al centro non dovrebbe, almeno dopo aver vinto la causa, uccidere il proprio fratello in nessun caso. Sembrava che le radici di Nicea fossero alimentate direttamente dal mondo sotterraneo di

[17] Nel sesto capitolo sul Vangelo di Maria Maddalena vengono presentati ulteriori argomenti

Belial. L'amore fu subordinato al potere. Un miracolo divino! Non poteva essere altrimenti: Dio era con loro e loro erano più che mai legittimati a servirLo! Più potere avevano, più con ferocia potevano legittimamente mandare a morte i fastidiosi dissidenti, più il popolo, spinto dal terrore, si mostrava sottomesso. I lontani discendenti dei martiri cristiani sotto i Romani divennero essi stessi i carnefici dei fratelli dissidenti riguardo allo stesso Gesù di Nazareth. Nobiltà e clero si trovarono rapidamente in una simbiosi vantaggiosa per entrambi che li rese, poco a poco, più ricchi e potenti. Nove secoli dopo, nel sud della Francia (1150 d.C.), lo gnosticismo cristiano rinacque. Molti signori feudali ne avevano abbastanza dell'avidità e delle tasse imposte dalla Chiesa, unite all'ingerenza del clero locale nella loro politica. Furono soprattutto le donne nobili dei signori feudali a far rivivere lo gnosticismo dei primi cristiani. Fu intorno al 1200 d.C. che anche il monaco spagnolo Domenico, egli stesso un esempio di sobrietà, su ordine del papa tentò inizialmente di convertire i primi catari, ma non riuscì a istituire, sempre su ordine del papa, i suoi tribunali dell'Inquisizione per i secoli bui che seguirono. Il papa organizzò crociate contro i signori dei castelli ribelli, il cui culmine di violenza fu il massacro nella città catara di Béziers, nel sud della Francia, nel 1209. Quando il comandante in capo, dopo una conquista lampo con pochissime vittime, si presentò all’«innocente» papa Innocenzo III

Quando gli fu chiesto cosa avrebbe dovuto fare con quelle 20.000 persone, il papa rispose: «Uccideteli tutti, Dio riconoscerà i suoi». E così avvenne: non si fece pietà di nessuno, né di donne, né di bambini, né di catari né di non catari. Lontani discendenti di coloro che un tempo furono essi stessi perseguitati a morte dai sovrani romani per tre secoli, divennero a loro volta i più grandi carnefici di migliaia di "eretici" o "streghe" in tutta l'Europa occidentale attraverso i tribunali dell'Inquisizione domenicana[18]fino all'inizio del XVIII secolo. La cosa più raccapricciante nei resoconti fattuali dell'Inquisizione era che molte donne (i discendenti caduti di Eva) e, in misura minore, uomini (preferibilmente anche benestanti) nel momento in cui venivano accusati di "witchcraft" chiedevano e imploravano immediatamente di poter morire subito perché si rendevano ben conto che, una volta accusati, non c'era scampo dalla morte. Ma questo era fuori dai calcoli del "giusto" inquisitore cristiano: egli doveva e avrebbe ottenuto prima una confessione dettagliata e inconfutabile di collusione con l' e diavolo , che doveva poter mettere nero su bianco in

---

[18] "The Encyclopedia of Witchcraft and Demonology", Rossell Hope Robbins, 1959, 571 pagine di descrizione delle procedure e degli interrogatori dell'Inquisizione. Fu soprattutto Giacomo VI di Scozia a incoraggiare i processi alle streghe prima di salire al trono d'Inghilterra. Durante la sua visita in Danimarca, nel 1589, rimase impressionato dai processi alle streghe tenutisi a Copenaghen. Il re era convinto che, al suo ritorno, una strega avesse maledetto la sua flotta, facendola finire in una terribile tempesta durante il viaggio di ritorno dalla Danimarca alla Scozia. Di conseguenza, nel 1590 si tennero in Inghilterra i primi processi alle streghe di North Berwick.

Resoconti autorevoli. È proprio da questi resoconti che si è appreso molto sulle motivazioni che spinsero gli ultimi Catari a rimanere fedeli alla loro immagine di Gesù fino alla morte. L'ultimo Cataro, Guilhem Bélibast, morì sul rogo a Monségur nel 1321.

L'Inquisizione dominicana puntò poi il proprio mirino contro i protestanti dissidenti, gli anglicani e le «streghe». Spesso si trattava anche di un'attività redditizia. Le vittime erano disperate perché, giorno dopo giorno, una sola confessione sotto tortura non era sufficiente e alla fine, in media dopo una settimana, inventavano le menzogne più grossolane pur di poter morire e porre fine alle sofferenze. Non di rado, durante la tortura, veniva loro chiesto “volontariamente” di nominare i “compagni” della loro cerchia di streghe, cosa che quindi accadeva abbastanza spesso. La gente tremava e viveva sotto un regime di terrore spirituale, per cui l’Inquisizione, senza troppi scrupoli, poteva persino appropriarsi dei beni di alcuni ricchi nobili con il pretesto della collusione con il diavolo. Chi non osava assistere con entusiasmo a un’esecuzione pubblica veniva a sua volta sospettato. Accumulare potere uccidendo persone e acquisire così potere spirituale e mondano allo stesso tempo non significava il summum dell’uomo, ma quello di Belial. E tutto questo dopo la crocifissione di Cristo stesso. Per cosa era morto? Belial impazzì di trionfo e fece in modo che la Chiesa e lo Stato diventassero sempre più ricchi. D’altra parte, all’epoca cercavano , anche se piccoli e segreti

società[19] sopravvivere a questa tempesta gigantesca con la coscienza pulita.

L'uomo rimane estremamente vulnerabile. È influenzabile dagli eventi, dalle tradizioni, dalla lingua, dall'istruzione, dall'educazione, dai pensieri, da un mondo da lui stesso «creato», dalle leggi, da ogni sorta di media, dal potere e dal denaro… ma non è mai direttamente raggiungibile dal Suo Creatore. Belial non conosce questo ostacolo, al contrario: usa tutto ciò che può usare, e cioè praticamente tutto, e preferibilmente nel modo più diretto possibile. Ma una cosa è fuori discussione: Belial non potrà mai cancellare l'amore: se da qualche parte sulla terra c'è ancora un solo essere umano che dà un bacio amorevole o pronuncia una parola d'amore, fa un occhiolino, dà una leggera pacca sulla spalla, offre un fiore appassito a un malato, dona la sua ultima briciola di pane a un fratello affamato, allora l'amore trionfa sul grande Belial. Se alla fine rimane solo una donna di tutta l'umanità che dà ancora al suo bambino il suo calore e il suo latte, allora Belial subisce ancora una volta una sconfitta. Se in seguito non rimane più nessun essere umano e di tutti gli animali del mondo ne rimane solo uno che lecca a secco il suo piccolo alla nascita e gli offre il capezzolo, allora Belial si rannicchia ancora una volta più in profondità nella sua tana per il suo

[19] Ad es. le società di San Vincenzo di Vincenzo de' Paoli (1581-1660)
Queste associazioni esistono ancora oggi nel paese. Mio nonno era un fabbro in un villaggio della regione della Campine e una zia andava in giro con la sua bicicletta con delle buste chiuse per consegnarle ai più poveri.

infondere nuovo coraggio ai discepoli. E quando nemmeno gli animali saranno più presenti, allora piante, insetti e creature sconosciute, i più piccoli tra i più piccoli microrganismi senza nome, senza lingua, senza luce, senza terra né cielo sopra o sotto di sé, continueranno a moltiplicarsi nelle profondità più recondite dell'oceano o sulla vetta più alta di una montagna, testimoniando la creazione di Dio. Belial, l'asessuato, il vagabondo asessuato, sarà condannato a vagare nel suo inferno più profondo finché la più piccola forma di vita soprannaturale vagherà da qualche parte come un germe e testimone ultimo della creazione di ciò che era prima e, nonostante i disperati tentativi di Belial, continuerà ad esistere. Ciò che Belial, nella sua superbia, molto probabilmente nega né comprende, è che se l'amore scomparisse del tutto, egli stesso priverebbe la propria esistenza di ogni senso. Quando il bene scompare, scompare immediatamente anche il male, mentre il bene non desidera né aspira ad esistere senza il male. Il male non può esistere senza il bene. Noi esseri umani sottovalutiamo questa forza: il bene ci offre la nostra forza vitale e la nostra unica ragione significativa di esistere. Paradossalmente, si può affermare che il male in qualche modo serva al bene: a volte è proprio attraverso il male che impariamo ad apprezzare meglio il bene per il suo vero valore. Se offriamo scuse sincere, mostriamo pentimento e comprensione, esprimiamo rammarico, versiamo lacrime per sventure, malattie, perdita di persone care o conflitti, anche se nessuno lo chiede, sono proprio queste emozioni a renderci

persone amorevoli dell'Eden e rendono Belial immediatamente impotente.

Quinta questione: sulla disuguaglianza tra ricchi e poveri, tra uomo e donna, tra amanti eterosessuali e omosessuali

La straziante disparità tra ricchi e poveri sembra ormai accettabile quanto quella tra uomini e donne. È considerato normale che una persona povera abbia meno accesso all'istruzione superiore o al mondo del lavoro, proprio come la donna non avrebbe mai dovuto addentare la mela con tutte le conseguenze sociali che ne derivano e non può ancora aspirare al ministero sacerdotale, ad eccezione della Chiesa anglicana. Nel frattempo, anche la OKK [20] nei Paesi Bassi ha nominato la prima donna vescovo. La OKK è forse la chiesa più inclusiva dei Paesi Bassi. Il divario si è leggermente ridotto nel corso degli anni, ma esiste ancora.

[20] **Chiesa Vecchio-Cattolica (OKK):** una comunità ecclesiale che si separò da Roma nel XVIII secolo, nota per aver abolito l'obbligo del celibato per diaconi, sacerdoti e vescovi intorno al 1920.

Se credessimo davvero in ciò che diciamo di credere, ovvero in un Dio d'amore, dovremmo impegnarci con urgenza per eliminare la disparità tra uomo e donna [21]. Se Belial, proprio in tutte le religioni abramitiche, sia in passato che ancora oggi, si scaglia a volte in modo atroce contro uomini o donne omosessuali, e ai transgender, mentre in molte società del passato, come ad esempio quelle degli antichi Greci e Romani prima di Cristo, non se ne faceva quasi un caso, allora questo ci fa riflettere su quanto sia difficile per noi oggi immaginare come si potesse concepire la questione in modo così diverso prima di Cristo. Belial, a quanto pare, non riusciva a sfogarsi in quelle società in cui l'omosessualità era sinonimo della parola homo = 'uguale' e non 'sbagliato' o 'diverso'. È stata una vittoria per Belial il fatto che i cristiani, dopo la morte di Gesù – che non ha mai parlato di sessualità – abbiano iniziato a parlarne e abbiano pensato di poter giudicare più e meglio di Gesù stesso. In tutte le religioni abramitiche non possono dilagare pregiudizi e condanne più gravi che nel campo della sessualità. Tuttavia, le donne e gli uomini omosessuali o le persone transgender non dovrebbero per definizione essere considerati a priori moralmente sbagliati o meno amorevoli, ma al contrario dovrebbero essere accettati come un segnale lampeggiante "fuori dal senso comune", come prova che il genere dell'essere umano sessuale

[21] Nell'ottava questione se ne parlerà più approfonditamente

Non costituisce affatto una conditio sine qua non per il modo in cui le persone possono amarsi, purché si basi sull'amore reciproco con il consenso di due persone, indipendentemente dal loro sesso. Gli eccessi sessuali da parte di persone eterosessuali «normali» risultano ancora oggi più facilmente accettabili per la stragrande maggioranza della popolazione rispetto agli eccessi sessuali da parte di omosessuali. L'amore è universale ed è uguale in tutti i suoi aspetti = omosessuale per ogni essere che ama qualcosa o qualcuno: l'amore è stato il primo, è il più importante e sarà l'ultimo. La sessualità non lo è e non potrà mai superarlo. Eppure, amore e sessualità vengono spesso identificati. Uomo e donna erano uniti in spirito e carne nell'Eden, ma fuori dall'Eden improvvisamente non erano più uguali e si sentivano diversi, con conseguente vergogna. Se credessimo davvero in ciò che diciamo di credere: in un Dio d'amore, allora dovremmo liberarci con urgenza della disuguaglianza tra uomo e donna, a cominciare da un ruolo paritario nella relazione, nel lavoro, nella retribuzione, nella gerarchia, nel potere politico, nella legislazione e nella religione. La dice lunga sul potere che Belial ha accumulato nel corso di tanti secoli quando si

---

[22] Una famiglia di genitori «normali» nel mondo occidentale odierno, con ad esempio due figli: un maschio e una femmina, ne è un ottimo esempio: per quanto fisicamente diversi possano essere il figlio e la figlia, agli occhi dei genitori oggi entrambi sono uguali e equivalenti e ricevono lo stesso diritto di parola, le stesse condizioni di eredità, lo stesso aiuto, lo stesso riconoscimento, le stesse opportunità. L'amore ha poco a che vedere con il sesso. Nel mondo orientale il divario è ancora immenso.

Si constata quanto debba essere difficile, a quanto pare, se oggi, come persona di buona volontà e talvolta con un titolo altisonante di quasi "santo avant la lettre", si ricoprisse la carica di "I'mam, "Papa", "Patriarca", "Predicatore", "Sacerdote" e ora ti viene chiesto di fare un passo [23] "indietro" in un approccio discutibile che dura da venti secoli? Tutti uomini? L'umiltà deve quindi valere soprattutto per le donne? Oppure gli uomini sono sempre più umili delle donne? Gli uomini sono quindi così superiori quando si tratta di fede, fiducia e umiltà? Un uomo sinceramente umile è più di una donna sinceramente umile? Ai piedi della croce di Cristo stavano insieme un uomo e una donna e Cristo li unì in un unico nuovo spirito di madre e figlio come pari. Quando Cristo nominò Pietro, intendeva forse dire che dopo Pietro non avrebbe mai potuto esserci una donna?

Il fondatore ortodosso del monastero nell'Essex, in Inghilterra, padre Sophrony, negli anni '60 fece qualcosa che nessuno starets [24] 20 secoli prima di lui aveva fatto o osato fare: fondare un monastero in cui donne e uomini vivessero fianco a fianco e in comunione. È stato recentemente canonizzato, qualunque cosa possa significare "santo", ma una cosa la parola significa di certo: che ci invita a riflettere su questo

---

[23] Solo la Chiesa anglicana e quella protestante cfr. supra sembrano costituire un'eccezione

[24] Uno **starets** (in russo: старец, "anziano" - staritsa: ста́рица, femminile - startsi: è un guida spirituale in un monastero ortodosso russo. Di solito un monaco anziano. Il termine starets è stato tuttavia adottato nella diaspora ortodossa.

riflettere sul perché lo facesse e ottenere così un riconoscimento. Un primo passo verso il superamento delle disuguaglianze tra uomo e donna. Ma la strada è ancora lunga. La strada è estremamente difficile perché abbiamo un nemico potente contro di noi, con come avversario più difficile la resistenza, il potere e l'atmosfera di tabù all'interno delle stesse chiese. Si ha così poca fede nella forza della preghiera, con un riorientamento di secoli di percorsi sbagliati, per concedere agli "emarginati" di oggi: gli omosessuali e i transgender, la stessa dignità spirituale degli eterosessuali? Oggi, nel migliore dei casi, vengono accolti solo nelle stanze sul retro, ma non ricevono comprensione pubblica né nei fatti da parte dei vertici, né negli scritti pubblici su tali temi. Ancora una volta: dovrebbero essere accettati e riconosciuti come segnale lampeggiante “fuori dal comune” e come prova definitiva che il genere dell’essere umano sessuale non costituisce alcuna condizione, purché si basi sull’amore reciproco con il consenso di due persone, indipendentemente da qualsiasi genere. Dovrebbero inoltre essere onorati perché possiedono generalmente la personalità più dolce, dato che in loro sono chiaramente presenti sia il maschile che il femminile in percentuali variabili, così come lo erano nell’Uomo e nella Donna all’epoca nell’Eden.

Sesta questione: sull'innamoramento e l'amore

Ogni persona porta dentro di sé una stanza dell'amore a sé stante, chiusa a chiave, che può essere aperta solo con la chiave di un'altra persona. L'apertura reciproca delle due serrature porta a un amore gratuito che travolge ogni altro pensiero. Improvvisamente, amare non costa alcuno sforzo! Si potrebbe quasi parlare di un dono divino. Questo fenomeno si riconosce tanto nelle coppie eterosessuali quanto in quelle omosessuali. L'inizio è "gratuito", il seme germoglia, ma poi segue la crescita fino a diventare un frutto che deve essere nutrito, curato e protetto attraverso tutte le tempeste della vita quotidiana. L'amore gratuito prima o poi diventa un verbo. L'amore reciproco deve trasformarsi in sostegno e comprensione reciproci. Ora dare viene prima di ricevere. Il semplice diventa improvvisamente complicato e non c'è via di ritorno, e spesso il percorso è piuttosto in salita. Chi tiene a mente e custodisce il faro dell'amore gratuito sulla cima della montagna, scorge sulla cima della montagna la ricchezza, il legame e la forza di un tempo. Non tutti ci riescono.

Questo meccanismo vale tanto per gli amanti eterosessuali quanto per quelli omosessuali (uomo o donna).

Eppure si continua a fare distinzione tra coppie eterosessuali e omosessuali. In primo luogo perché le coppie omosessuali sono di gran lunga in minoranza e

per la maggioranza delle coppie eterosessuali è inconcepibile che le coppie omosessuali vivano lo stesso amore proprio come loro.

Nessuno ha il diritto di intromettersi nella vita sentimentale di un altro, e certamente non con delle regole. Nessuno deve sostituirsi all'amore di Dio per l'uomo o all'amore dell'uomo per Dio. Gli omosessuali non sono del diavolo, ma piuttosto lo sono quegli eterosessuali che pensano di poter umiliare gli omosessuali, anzi: ucciderli o escluderli dal vincolo matrimoniale, sia dal punto di vista legale che spirituale.

Alla fine tutto ruota attorno al potere del numero. Immaginate che gli omosessuali fossero in grande maggioranza: un eterosessuale non troverebbe normale essere trattato in modo paritario?

Dio ha donato a ogni persona una camera dell'amore con una chiave che appartiene a un'altra persona, e non ha mai costretto nemmeno me a sposare una (mia) donna. Se Dio non interviene in questo e Gesù all'epoca non ne ha mai parlato, allora l'uomo presuntuoso non deve certo immischiarsi.

Conclusione: chi non è in grado di amare l'imperfetto, non può vedere il Perfetto. Oppure, come l'amore omosessuale ci chiarisce, la distinzione tra eterosessuale e omosessuale non sminuisce l'amore. Oppure, come il Cristo crocifisso ci ha mostrato solo allora il Dio Perfetto dell'amore.

Settima questione: il Vangelo di Maria Maddalena

Il Vangelo di Maria Maddalena fu scritto intorno al 120 d.C., quindi circa 200 anni prima del Concilio di Nicea. Poiché Maria Maddalena, intelligente e poliglotta, era molto vicina a Gesù, si sentì in dovere di mettere per iscritto lei stessa gli insegnamenti tratti dalle conversazioni con Gesù. Sebbene gli apostoli Simone Pietro e Paolo fossero molto interessati alla sua conoscenza, non erano disposti ad applicare queste intuizioni alla loro idea di come dovesse essere guidata una comunità cristiana. Si presentarono otto ostacoli [25]: il Vangelo di Maria Maddalena si oppone

- contro l'idea che il mondo costituisca un unico insieme armonioso;
- contro l'idea che il male risieda solo n e g l i avversari;
- contro l'idea che sia soprattutto il mondo materiale a rappresentare il male;
- contro l'idea che esista qualcosa come il «peccato»;
- contro l'idea che il Figlio dell'Uomo se ne sia andato e tornerà alla fine dei tempi;

[25] Esther de Boer: "Maria Magdalena, de mythe voorbij" (Maria Maddalena, oltre il mito), casa editrice Meinema

- contro l'idea che all'interno della comunità cristiana siano necessarie regole e leggi imposte dall'alto;
- contro l'idea che non sia necessario ascoltare le donne;
- e contro l'idea che esista un ristretto gruppo di uomini che conosce a fondo l'insegnamento di Gesù e che tutto ciò che viene detto su Gesù da altri debba essere valutato alla luce di ciò.

Queste constatazioni, frutto di colloqui con Gesù in persona, si ricollegano solo in parte al movimento gnostico primitivo [26], ma ciò che le rende significative è il fatto che siano state tramandate da una donna di grande forza, Maria Maddalena, che seguì personalmente Cristo, lo incontrò spesso, fu da Lui molto amata e fu la prima a incontrare fisicamente il Cristo risorto in persona dopo la Sua «morte». Era molto vicina all'apostolo Giovanni, il cui Vangelo a volte implicitamente e persino esplicitamente ha colto in modo del tutto diverso, proprio come Maria Maddalena, la seconda venuta di Cristo alla fine dei tempi, e che anche Giovanni metteva in discussione tra le righe [27] in Gv 14,18-

---

[26] Il professor Antti Marjanen dell'Università di Helsinki, che un tempo considerava il Vangelo di Maria Maddalena puramente gnostico (vedi il suo libro The Woman Jesus Loved), ha successivamente rivisto la sua visione. In altre parole: il Vangelo di Maria Maddalena è solo in parte gnostico, poiché per lei Gesù è la luce nel mondo e in ogni uomo.

[27] Cfr. Giovanni 14, 18-20. «Non vi lascerò orfani. Tornerò da voi. Il mondo non mi vedrà più, ma voi mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno saprete che io sono nel Padre mio, voi in me e io in voi.

20. Se questa donna intelligente fu presa molto sul serio da Cristo stesso all'epoca, apparendole per prima dopo la sua morte, perché anche la donna non dovrebbe poter diventare sacerdotessa? A quanto pare, il passaggio dal rabbinato ebraico puramente maschile a un sacerdozio cristiano femminile e/o maschile era, dal punto di vista socioculturale, un passo troppo grande. Ma addurre questo oggi, dopo venti secoli, come scusa mi sembra difficilmente difendibile e persino sconcertantemente egoistico da parte dell'uomo.
In seguito non si è fatto altro che creare regole [28]e leggi, sebbene in quei tre secoli di persecuzione dopo Cristo esistessero comunità cristiane locali in cui sia gli uomini che le donne potevano guidare le riunioni segrete proibite. E perché no?

Parafraso molto brevemente dalla terza parte della trilogia "Vicino come una perla perfetta" Gesù contro Maria Maddalena sulle quattro forze opposte: rabbia, ignoranza, desiderio e oscurità:

P 254 - Gesù: «La forza contraria dell'ignoranza è la più astuta delle quattro. Finché l'uomo non accetta che io sia costantemente IN lui, Belial ha mano libera con

[28] Quasi sulla scia del libro ebraico "Deuteronomio": il libro contiene la storia del popolo d'Israele, le regole di vita e i 613 comandamenti divini.

le quattro forze opposte in quest'uomo. Io sono l'alfa, ma anche l'omega." …..

P 267 - Maria Maddalena: "È questo che intendevi con la forza negativa dell'ignoranza? Che in questo momento nessun uomo o donna si rende più conto che la storia dell'Eden è stata falsificata, attribuendo all'uomo la stessa colpa della donna per la loro espulsione dall'Eden?" E Gesù annuisce.

P 268 - Gesù: «Il modo in cui reagisci ora è proprio sbagliato: la rabbia non ti aiuta, al contrario, paralizza il tuo amore e l'amore è proprio la ragione della tua esistenza. Stai uccidendo la cosa più importante in te stessa.»

P 280 - Gesù: «La fiducia nel mio amore per l'uomo è la luce. La sfiducia nel mio amore è l'oscurità. L'oscurità nasconde il male. L'oscurità è la meno aggressiva delle quattro forze opposte, ma proprio per questo è la più difficile da distinguere. L'oscurità attende pazientemente una notte con la luna nascosta.»

P 401 - Maria Maddalena: «Per Lui la rabbia era una forma del tutto errata di preoccupazione e doveva essere evitata a tutti i costi. L'ignoranza ci invitava a continuare a cercarLo consapevolmente dentro di noi. Il desiderio richiedeva di trasmettere amore, non di riceverlo. L'oscurità ci insegna a diventare luce e gioia.»

Ottava questione: esiste parità tra più o meno, tra le persone e tra le chiese cristiane?

Immagina che solo gli uomini possano guidare un'auto, che solo l'uomo abbia diritto di voto, che solo gli uomini possano dirigere organizzazioni o aziende, che solo un uomo possa essere sacerdote, vescovo o papa?

In fin dei conti, la disparità tra uomo e donna dopo l'Eden non riguarda la loro diversità fisica, ma la disuguaglianza sociale. Alla donna viene ancora rimproverato di aver morso per prima la mela e di aver così trascinato l'uomo nella caduta: l'uomo, il poveretto, non poteva farci nulla, dice lui, ed è vittima della donna, dice lui, e per questo la donna deve espiare in eterno, sostiene lui. Perché il serpente ha scelto di rivolgersi prima alla donna? Non perché fosse la più debole, al contrario, ma perché sarebbe stata la più difficile da persuadere. Se il serpente avesse fatto cadere prima l'uomo, la donna non avrebbe mangiato la mela così facilmente, senza opporre resistenza. Il cuore di una donna è più grande di quello di un uomo ed è con pieno diritto che lei possa portare i figli. Il figlio di Dio stesso sulla terra non poteva semplicemente nascere da un padre umano, ma da una madre umana, perché il cuore di una donna è semplicemente più saldo e più grande per un bambino, grazie ai nove mesi in cui lo porta e lo nutre. L'uomo si vende ancora oggi come più prezioso della

donna, proprio come l'uomo bianco si è considerato/si considera da secoli superiore all'uomo nero. Nel caso degli uomini, non si tratta di colore, ma di superiorità in termini di massa muscolare e intelligenza (?). E proprio gli uomini e le donne vulnerabili, come i transgender, le persone androgine e gli omosessuali, forniscono una prova lampante del contrario, ovvero che ogni uomo o donna ha lo stesso valore indipendentemente dalla forza, dal colore, dal sesso, dall'orientamento sessuale o dall'intelligenza.

Dio ha creato entrambi i sessi in Eden da una sola carne come equivalenti, proprio per non introdurre alcuna differenza tra più o meno. Non spetta all'uomo o alla donna creare essi stessi una differenza in questo. Il suo ultimo incarico all'umanità e a Maria sotto la croce fu: «Donna, ecco tuo figlio», e a Giovanni: «Uomo, ecco tua madre». Entrambi non erano geneticamente imparentati. Questa affermazione va ben oltre la semplice questione del genere. Perché dovremmo creare noi stessi delle differenze? Da dove viene questa sfacciata audacia?

Ho assistito un paio di volte a un altro esempio lampante di dolorosa disparità nella Chiesa ortodossa durante la liturgia, al momento della comunione. La liturgia ortodossa è davvero commovente e molti cristiani in visita provenienti da una Chiesa sorella sentono un forte desiderio di partecipare alla comunione e di unirsi alla celebrazione. Quando il sacerdote non conosce la persona e

ha dei dubbi, chiede discretamente al fedele se è stato battezzato secondo il rito ortodosso. Quando il fedele ammette di appartenere a un'altra Chiesa, il sacerdote ortodosso si limita a posare il calice sulla testa del fedele, recita una breve preghiera e si inchina umilmente davanti a lui. Il fedele torna al suo posto senza ricevere la comunione. Ho sempre trovato questo gesto molto doloroso, come se, in quanto credente ortodosso, fossi più del mio prossimo, e mentre scrivo questo mi fa di nuovo male. Non l'ho mai capito e non lo capirò mai. Era logico, dopotutto, che Gesù fosse sia Dio che uomo per poter essere riconosciuto sulla terra come Figlio dell'uomo del Padre. Supponiamo ora che non avesse commesso alcun errore contro l'amore: allora non sarebbe stato un uomo, ma solo Dio. Supponiamo che commettesse errori come noi: allora non sarebbe stato Figlio di Dio. Se l'ostia è veramente santa in quanto parte del corpo di Cristo, come potrebbe il diavolo presentarsi? Il diavolo rifugge da tale potere e vomiterebbe l'ostia. I due ladroni crocifissi sul Golgota accanto a Gesù, Dismas e Gestas: in un minuto si apre la porta per il pentito Gestas. Ogni uomo che bussa alla comunione si chiama Gestas.

Il vero amore si manifesta in modo sincero e invisibile, offrendo così, con la massima discrezione, la sua forza divina all'umile essere umano. L'amore è una forza spirituale senza pari e non ha bisogno di un nome proprio. Persino Gesù a volte non riusciva a sopportare i suoi nemici e parlava apertamente male dei farisei. Anche lui, in quei momenti, commetteva un

errore umano e nel Getsemani si mostrò un uomo vulnerabile proprio come lo siamo tutti noi.
Quale cristiano, se uno sconosciuto di qualsiasi tipo bussasse alla sua porta implorando del cibo, rifiuterebbe di dargli da mangiare?
I cristiani dovrebbero almeno essere tutti fratelli e sorelle gli uni degli altri. Un comportamento elitario è inaccettabile.

Nona questione: la bipolarità come dono di Gesù al movimento gnostico.

La venuta di Cristo aveva anche lo scopo di correggere la caduta dell'uomo [29], a cominciare dal ripristinare l'uguaglianza tra uomo e donna, e certamente non di aumentare la distanza tra i due sessi. Durante la sua vita, Cristo non ha mai espresso giudizi sulle diverse relazioni sessuali, e non riesco a immaginare che Lui, che non aveva peli sulla lingua, non ne avrebbe parlato se avesse visto in esse una grave bestemmia. Si preoccupava dell'amore tra le persone. L'amore sincero tra le persone, in qualunque forma o qualità, apparentemente non poteva mai essere peccato. L'Uomo e la Donna nell'Eden erano all'epoca un prototipo dell'uomo ideale per il quale l'atto sessuale era irrilevante, poiché l'amore tra loro due e il creato circostante dominava su tutto in un amore che non costava loro il minimo sforzo. Non a caso era degno del nome di «paradiso». Gesù non criticò nemmeno gli antichi greci e i dominatori romani per le loro inclinazioni sessuali, dove l'omosessualità era una variante socialmente accettabile dell'eterosessualità.

---

[29] Ne è stata data prova concreta nei primi anni dei cristiani perseguitati, quando sia le donne che gli uomini si trattavano alla pari.

Chi siamo noi oggi, persone purtroppo cadute, per giudicare la sessualità dei nostri simili, sulla quale Cristo in persona, durante la sua vita sulla terra, non ha espresso alcun giudizio? Era puritano? Era cieco? Era stupido? Non conosceva l'esistenza della sessualità? Certo che sì: salvò dal lapidamento una donna adultera che non dovette nemmeno chiedergli perdono. Naturalmente aveva incontrato donne che si erano innamorate di lui. Maria Maddalena ne era tormentata, ma è forse un peccato?

Chi agisce per amore e nell'amore, agisce in modo giusto e onesto. L'amore non fornisce il minimo pretesto per la discriminazione.

Chi conosce l'amore non ha paura dell'amore. L'amore e la paura non vanno d'accordo.

Tradizioni, regole e rituali sbagliati che durano da secoli non sono una scusa per continuare a sminuire l'amore per sempre.

Nella nostra devozione spesso dimentichiamo che Gesù era anche un vero uomo, e quasi per via della nostra pietà indottrinata da secoli da potenti chiese, spesso non osiamo pensare al suo lato umano, sebbene sia proprio questo aspetto a nobilitarlo e a renderlo uno di noi. Era bipolare, uomo e dio nella sofferenza (ad es. Getsemani) e bipolare, uomo e dio nell'amore (ad es. la sua relazione platonica con Maria Maddalena). Possiamo anche scriverlo con la "h" minuscola senza che

un fulmine ci disarcioni dal nostro cavallo. Perché dovrebbe comportarsi esclusivamente come un Dio con la maiuscola e non potrebbe anche parlare, mangiare, provare dolore fisico, perdere la pazienza, irritarsi con alcune persone come i farisei? Grazie a questo comportamento bipolare, l'uomo comune poteva comprenderlo e lui mostrava proprio come ogni uomo comune avesse intrinsecamente tutto in sé, senza dover essere un dio, per trovare la via verso la Città del Padre suo. Nonostante la confusione che questa bipolarità sembra creare, è proprio questa caratteristica che rende il dio accessibile in quanto umano e l'uomo accessibile in quanto divino. Affina e dà ossigeno alla nostra intuizione e alla nostra nostalgia di continuare a cercare l'Eden: questo era il suo e il Suo messaggio. Nessuno di noi può diventare il Padre, ma un figlio dell'uomo del Padre può mostrare la via verso il suo Padre. Ogni comunità ecclesiale di ispirazione cristiana con i propri rituali cerca di evocare e colmare questa nostalgia, e questo è un nobile tentativo a condizione che, per cominciare, si riconoscano reciprocamente come pari: ogni religione cristiana attuale ha infatti punti di forza e di debolezza. L'arroganza è però il pungiglione con cui Belial li colpisce. Tutte le generazioni di leader spirituali mostrano una debolezza essenziale: quella di tollerare difficilmente la bipolarità di Gesù: nuovi dogmi e regole devono garantire un'unità imposta e dimostrare di sapere di più e meglio della generazione precedente, mentre invece si dovrebbe puntare piuttosto

per abolire alcune regole, come l'ammissione delle donne al sacerdozio. In poche parole, l'aggiunta del famoso «filioque» [30]al Credo si rivelò già sufficiente per dividere, nel 1054 d.C., l'unica Chiesa cristiana in una Chiesa orientale e una occidentale, con una guerra spirituale reciproca tra loro. La separazione non ha affatto creato una sinergia tra le due e le loro differenze nei rituali non si sono rivelate, fino ad oggi, un grande valore aggiunto, già solo per il modo in cui diverse comunità ecclesiali sono sorte in lotta tra loro, con persecuzioni reciproche fino alla morte sul rogo, e anche oggi continuano a uccidersi senza rimorsi in guerre fratricide, con conseguenze per molte generazioni a venire. È comprensibile che i sacerdoti benedicano i soldati per la loro sopravvivenza, ma non osano supplicarli apertamente di non uccidere i propri simili ("Non uccidere"). I sacerdoti di due paesi cristiani in guerra dovrebbero idealmente scambiarsi i paesi come segnale a entrambi i governi che sono fratelli nella stessa fede, ma non osano farlo.

Riconoscere la bipolarità di Cristo provoca o sembra provocare confusione, ma in realtà non è così. Quella bipolarità è un dono e l'unico mezzo con cui il Dio d'amore ha

---

[30] "Lo Spirito Santo che procede dal Padre" per 10 secoli. E improvvisamente la Chiesa occidentale (Roma) aggiunse il filioque: "Lo Spirito Santo che procede dal Padre e dal Figlio". La Chiesa orientale non seguì. Lo scisma era un fatto.

L'uomo può servire nell'amore, nel rispetto della propria libertà. Supponiamo che domani Dio Padre si rivelasse al mondo senza il Figlio e ponesse il suo trono di giudizio in modo visibile a tutti gli uomini: con una presenza travolgente, ma silenzioso e irraggiungibile; in tal caso, l'uomo caduto non riuscirebbe quasi a modificare la propria natura decaduta. L'uomo rimarrebbe muto e immobile, diventando solo prigioniero dell'amore, se ancora si potesse parlare di amore. Proprio da qui deriva la grande importanza di suo Figlio, che ha intrapreso azioni e dialoghi umani.

Finché le attuali comunità ecclesiali, grandi e irrimediabilmente divise tra loro, e i loro gerarchi avranno paura di discostarsi apertamente dai vecchi dogmi o non oseranno ammettere apertamente che a volte non sanno, si metteranno tutti fuori gioco e questo non è affatto un seguire il Cristo bipolare.

L'amore non vuole essere adorato ed esaltato, ma solo amato e vissuto da persone libere.

Il Gesù bipolare non era solo bipolare nel suo essere uomo e dio, ma era anche bipolare nella sua lingua/nel suo parlare: davanti a grandi gruppi o di fronte ai farisei tradizionali usava la sua lingua principale con il linguaggio antico (peccato, diavolo) e le immagini antiche (ade, inferno, giudizio universale) tratte dall'Antico Testamento del Jahvè spesso vendicativo. Anche i suoi apostoli, in quanto testimoni, ascoltavano questo linguaggio

, il che per alcuni deve essere sembrato molto sconcertante. D'altra parte, usava la parte posteriore della lingua nelle parabole e in una ricca figurazione, ma certamente anche nel colloquio singolare con sua madre Maria, con Maria Maddalena e con l'apostolo Giovanni con un nuovo linguaggio[31] : «Io sono in te e non posso o non devo ancora venire, il peccato in sé non esiste, in ogni uomo esiste una forza come l'amore e forze opposte come la rabbia, la brama, l'oscurità e l'ignoranza».

A posteriori si può constatare che a Nicea l'intera argomentazione di Gesù e che la donna fosse d'ora in poi condannata a vivere con l'eterna colpa di Eva sulla coscienza e con il povero diavolo di un marito che doveva sopportarne le conseguenze, per cui egli fu istruito e autorizzato ad avere la prima e l'ultima parola, affinché la donna d'ora in poi lo ascoltasse prima e dopo di tutto, per non commettere ancora una volta la stessa stupidaggine. Non due volte!

Da allora, la disuguaglianza tra uomo e donna è scolpita per sempre in altissime rocce di granito ovunque il cristianesimo abbia messo piede. Si può perfettamente capire come stanno le cose dal numero esiguo di sante rispetto ai numerosi santi. Lo stesso vale su larga scala

---

[31] Vedi anche la settima questione: il Vangelo di Maria Maddalena

differenza nel numero di scritti o libri maschili o femminili che si trovano nelle biblioteche religiose.

È sorprendente che Gesù, che all'epoca, all'età di sei anni, frequentava le lezioni di religione ebraica a Nazareth, ben presto si trovasse a discutere animatamente con i maestri, i quali semplicemente non riuscivano a rispondere alle sue «semplici» domande. E se all'età di dodici anni, nel tempio di Gerusalemme, mise quasi in scacco matto per tre giorni i dottori della legge e i farisei e riuscì a spiegare i più difficili codici religiosi, e anche i libri più misteriosi dei profeti in un linguaggio semplice e comprensibile a tutti, in modo che fossero loro a imparare da lui invece che lui da loro, cosa avrebbe potuto fare dopo Nicea, quando le chiese cristiane con le loro regole e leggi fanatiche si sarebbero poste sotto la sua ispirazione? Fin dall'inizio si sottomisero volentieri alle richieste dell'imperatore Costantino secondo cui doveva esserci unità. Come può un Cristo crocifisso mai approvare che, in suo nome, i "cattivi" cristiani vengano poi bruciati sul rogo? Occhio per occhio, dente per dente? Era questo il messaggio di Cristo?

Il termine «sepolcri imbiancati» mi sembra purtroppo applicabile anche alle sue «sante» chiese odierne. Esiste una battuta che purtroppo contiene molta verità: «Se Cristo tornasse oggi tra gli uomini, verrebbe nuovamente crocifisso dai… cristiani». Chi crea una gerarchia vertiginosa della religione, un giorno cadrà da

È una caduta vertiginosa e, purtroppo, è già in atto. Chi rimane vicino alla base, con una gerarchia minima (e penso innanzitutto al rapporto tra genitori e figli), cade più difficilmente e riesce più facilmente ad adattarsi o a immedesimarsi in ogni persona in cerca di risposte e persino in quella che fallisce. È notevole come le chiese cristiane abbiano ripreso molte usanze dalla struttura gerarchicamente rigida della "chiesa" ebraica, definendo "sacro" l'Antico Testamento nel suo insieme. È come se il Nuovo Testamento non potesse mai sopravvivere da solo senza quel Jahweh vendicativo dell'Antico Testamento da tenere dietro la porta come un bastone, a sproposito. Qual è allora il senso di "Nuovo"? Era questa l'intenzione del Redentore del "Vecchio"?

I famosi profeti Isaia, Geremia e altri erano gli gnostici avant la lettre all'interno del giudaismo e dell'Antico Testamento. Tuttavia, non furono mai uccisi dal loro popolo. Per gli gnostici di ispirazione cristiana dopo il concilio di Nicea (325 d.C.), pochi anni dopo apparvero i roghi.

Decima questione: il posto della donna e degli amanti dello stesso sesso nel mondo.

L’uomo che segue ciecamente la donna “stupida” con la mela è, se possibile, ancora più stupido della donna stessa e non può rimproverarle nulla. Nel caso della donna si può parlare piuttosto di un errore, mentre nel caso dell’uomo che la segue senza riflettere l’errore è almeno altrettanto grave. Il serpente non è stupido e sapeva a chi rivolgersi per destabilizzare definitivamente il paradiso.

E poi: Eva commette un grave errore. Se Adamo amasse davvero sua moglie, dato che l’amore tra loro in quel momento era ancora di natura divina, e ritenesse di saperne più di lei, avrebbe potuto almeno, per amore verso di lei, tentare di correre in suo aiuto presso Jahvè e mettere una buona parola per lei, invece di cadere a sua volta nella trappola. E se a quanto pare non lo fece e commise anch'egli l'errore commesso da sua moglie, accettando a sua volta le argomentazioni del serpente per addentare la mela, allora in seguito, per onestà, avrebbe dovuto riconoscere anche la sua parte personale nella caduta di entrambi, invece di attribuire tutta la colpa a lei. Per dirla in modo delicato: l’uomo non ha compiuto un atto eroico. Non allora e tuttora non lo fa. Che sia stata generata come donna dalla carne di Adamo: l’ha mai amata in modo edenico?

Ci si potrebbe chiedere. La risposta è sì, ma ciò che sia l'uomo che la donna avevano perso era l'umiltà – entrambi, quindi – e nell'uomo si aggiungeva anche un po' di codardia. Se, in tutti questi secoli successivi e fino ad oggi, l'uomo continua ad attribuire tutta la colpa solo alla donna, allora il concetto di colpa continuerà a propagarsi per sempre in tutti i secoli a venire e il primissimo peccato originale sarà un dato di fatto. Commettere un errore è umano, ma non ammetterlo e non correggerlo rende l'errore giorno dopo giorno più grande e più difficile da rimediare e crea, dopo secoli, una sorta di rassegnazione quasi diabolica nell'uomo. Ed è lì che risiede la radice del primo peccato originale, da allora ad oggi. Le chiese odierne non hanno tanto paura di confessare gli errori, quanto paura di correggerli. Correggere gli errori non significa solo confessarli apertamente, ma si teme anche l'esodo spirituale (voltare le spalle alla Chiesa), le conseguenze psicologiche (ammettere con riluttanza gli abusi sessuali) e i disastri finanziari (nessun afflusso di eredità da parte di sacerdoti e frati a causa dell'esodo delle vocazioni nei seminari, persone comuni che si sentono tradite e si allontanano dal modello economico di reddito, proprio come i governi secolari prendono sempre più le distanze da qualsiasi religione). Più a lungo dura questo processo di mea culpa aperto, più difficile diventa ripristinare l'autenticità della fede cristiana.

Perché nella maggior parte delle religioni alle donne non è ancora permesso ricoprire il sacerdozio? Non perché le donne non possano essere sacerdoti, ma perché gli uomini non riescono ad accettarlo. Questa situazione risale già al 325 d.C. L'uomo reprime questo pseudo-senso di vergogna con argomenti che derivano dall'Antico Testamento e dalla cultura paternalistica ebraica, che oggi in Occidente sono stati superati da tempo e non reggono se messi alla prova dell'amore. È incomprensibile quale impatto ciò abbia ancora nel nostro mondo attuale. Perché il cristianesimo canonico ha adottato pedissequamente questo piccolo ma non innocente frammento di supremazia maschile sulla donna, tratto dalla Torah ebraica? Perché lo si mantiene ancora in una tradizione errata? Perché in alcune chiese si riconoscono gli omosessuali e i transgender solo a porte chiuse?

Continuare ad agire e a parlare in termini di genere invece che di individui significa la morte del rispetto reciproco e dell'uguaglianza tra i sessi. Il genere non è l'intera persona ed è solo una caratteristica. Anche la sessualità è solo una caratteristica. Giudicare una persona solo in base a una caratteristica è quantomeno incompleto e indegno della ragione umana. Anche se… anche se c'è una caratteristica che dovrebbe essere presente al 100% in ogni cosa, ed è l'amore. L'amore è tutto e dovrebbe avere l'ultima parola in ogni cosa. Nessuno ha il diritto, né gli dei né gli uomini, di escludere l'amore, in qualunque cosa.

Nel cristianesimo, la Trinità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo è considerata accettabile e indiscutibile, ma la dualità tra uomo e donna nell'Eden non è accettata al di fuori dell'Eden. Cercare di immaginare una Trinità divina richiede tuttavia molta più benevolenza e sforzo per riuscire a concepirla, e siamo lieti di compiere tale sforzo grazie alla prova dell'avvento di Gesù. Ma per immaginare la dualità dell'uomo nell'Eden abbiamo bisogno di meno sforzo, eppure non ci è nemmeno «permesso» di prenderla in considerazione e di implementarla coerentemente nel nostro mondo, nonostante la prova che ci viene fornita dall'esistenza degli omosessuali.

Una volta un venerabile monaco mi ha posto questa domanda:

«Non sappiamo perché l'omosessualità sia entrata nelle nostre vite?»

Solo dieci anni dopo sono riuscito a trovare una risposta:

Risposta: "Perché è amore."

Non serve altro.

Si può proibire l'amore per qualsiasi motivo? Esiste un amore cattivo? Chi ha il diritto di giudicarlo?

Prima di tutto dovremmo sostituire le parole eterosessuale e omosessuale con le parole

"eterosessuali" e "omosessuali", come se tutto ruotasse solo intorno al sesso e non all'amore in primo luogo.

Gli amanti eterosessuali sono o uomini o donne e, in quanto tali, hanno meno affinità tra loro e sono diventati disuguali dopo la caduta. Tendere un ponte verso l'altro sesso (da uomo a donna e da donna a uomo) non è scontato. Gli uomini eterosessuali e le donne eterosessuali tendono ad agire in modo più radicale l'uno nei confronti dell'altra.

Gli amanti omosessuali, al contrario, hanno vita un po' più facile: portano costantemente dentro di sé l'uguaglianza tra uomo e donna in proporzioni variabili, il che fa sì che fin dalla nascita abbiano conservato più somiglianze l'uno con l'altro senza sforzo aggiuntivo. Poiché non sono né puramente uomini né puramente donne, non presentano gli aspetti estremi dell'uomo eterosessuale e della donna eterosessuale:

non in quello maschile: sono generalmente più dolci e sensibili di indole a causa della componente più femminile

né in quello femminile: sono meno vulnerabili a causa della componente maschile più forte.

Gli amanti omosessuali sono la prova residua dell'assurdità della perduta uguaglianza tra uomo e donna nell'Eden.

O, in sintesi:

Adamo ed Eva erano amanti omosessuali in Eden senza esperienza sessuale.
Dopo la caduta, sono diventati amanti omosessuali con o senza esperienza sessuale oppure sono diventati amanti eterosessuali puri con o senza esperienza sessuale.

Se il mondo potesse essere governato e guidato da amanti omosessuali, ci sarebbero molte meno guerre e miseria.

La Chiesa al giorno d'oggi:

- quando si parla di eterosessualità, si pensa prima di tutto all'amore,
- quando si parla di omosessualità si pensa prima di tutto al sesso.

Chi pensa di poter respingere una persona, fisicamente o spiritualmente, in nome dell'amore, uccide l'amore e non ne conosce la vera natura.

L'icona dell'anastasis[32] è, a mio avviso, l'icona più importante sulla terra e questo verrà chiarito nei prossimi due capitoli. Questa icona offre un conforto e una speranza ineffabili e dimostra che il nostro Dio è una fonte insondabile di amore che ama veramente la sua creatura, così come anche noi dovremmo amare il nostro prossimo. Dobbiamo inoltre osare porci la domanda

[32] Questa icona è raffigurata alla fine di questo trattato a p. 65

ci si chiede se non sia meglio prendere le distanze dall'Antico Testamento (AT) e smettere di considerarlo una parte fondamentale del cristianesimo, iniziando magari a non definirlo più «sacro» nella sua interezza. È quella stessa antica forza di vendetta e punizione fino alla morte dell'AT che, dopo tre secoli di terribili persecuzioni, il cristianesimo ha rivolto non solo contro le religioni dissidenti come l'Islam, gli indù[33] agli indigeni del Nuovo Mondo, ma anche i propri gruppi spirituali cristiani come gnostici, catari, luterani, anglicani, "streghe", combattendo per secoli fino allo spargimento di sangue. Le "crocifissioni" continuano ancora oggi per mano degli stessi cristiani. Il Nuovo Testamento canonico dovrebbe riscriversi e osare aprirsi al sorprendente Vangelo di Maria Maddalena, che si avvicina molto ad alcune affermazioni di Gesù riportate letteralmente al suo amato fratellastro e apostolo Giovanni: «Io sono IN te.» E per sottolinearlo alla nostra mente limitata, dopo la Sua morte Egli si sarebbe mostrato per primo a Maria Maddalena, come ulteriore affermazione nei confronti della donna che era stata una Sua allieva speciale e dotata, la quale aveva istruito molte persone nella Sua dottrina.

Il Vangelo che le è stato affidato richiede umiltà, ma proprio questo è difficile per un bastione di mascolinità.

---

[33] Mahatma Gandhi: «Mi piace Cristo, ma non mi piacciono i cristiani, sono così diversi da Cristo».

Undicesima questione: il giudizio universale e il peccato originale

«Allora tornerà per giudicare i vivi e i morti»

Il Giudizio Universale: è davvero un giudizio?

1/ Il Vangelo di Giovanni: è noto che Giovanni e Maria Maddalena erano molto legati. Giovanni scrive letteralmente ciò che Gesù gli ha confidato e ripeto ancora una volta:

Giovanni 14, 18-20. «Non vi lascerò orfani. Tornerò da voi. Il mondo non mi vedrà più, ma voi mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno saprete che io sono nel Padre mio, voi in me e io in voi».

Dopo la Sua risurrezione non Lo vedremo più fisicamente, ma Egli sarà presente in ciascuno di noi.

Ciò si ricollega al punto seguente:

2/ La versione del Vangelo di Maria Maddalena fu scritta intorno al 120 d.C. e ritrovata solo a Nag Hammadi Egitto 1946. Da il suo personale

Dai dialoghi con Gesù emerge chiaramente che Gesù non tornerà perché è già in noi; dobbiamo cercarlo lì, cioè dentro di noi, dove si trova: in noi. Gesù è in noi fin dalla nostra nascita come la radice di una pianta, come un nucleo con il suo amore come forza divina della natura, proprio come le forze opposte (desiderio, ignoranza, oscurità e rabbia) sono anch'esse presenti in noi. Il peccato come qualcosa di esterno a noi non esiste, ed esiste solo come una scelta sbagliata tra Gesù e le forze opposte dentro di noi, di cui siamo personalmente responsabili. Dobbiamo liberarcene da soli, ispirati da Gesù in noi. È più facile immaginarlo con un'immagine: «In una casa dove vivono sia il bene che il male, devi cercare di neutralizzare il male, sia per te stesso che per i tuoi visitatori».

3/ E supponiamo ora che il giudizio finale sia davvero come viene presentato oggi: Dio sul trono e le persone giudicate e separate tra paradiso e inferno. Quale genitore normale, che ha dato tutto il suo amore al proprio figlio, potrebbe condannarlo all'eterno perdimento per qualsiasi motivo, per quanto grave?

Il discorso della montagna: «Ma io vi dico: "Amate i vostri nemici e benedite coloro che vi maledicono; fate del bene a coloro che vi odiano; e pregate per coloro che vi insultano e vi perseguitano, affinché siate figli del Padre che è nei cieli, poiché Egli fa sorgere il suo sole sui malvagi e sui buoni, e fa piovere sui

giusti e ingiusti. Se infatti amate solo quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?»

E allora, in extremis, dopo la nostra vita, «occhio per occhio, dente per dente»? Ogni genitore che si rispetti non ha forse sempre la sensazione di aver avuto anch'egli una parte di colpa nell'eventuale smarrimento o nel clamoroso fallimento del proprio figlio? E non entra qui in gioco proprio l'importanza del concetto di «peccato originale»? È evidente che non nasciamo come santi prefabbricati e non veniamo nemmeno cresciuti da genitori santi prefabbricati. La parola peccato originale dice abbastanza ed è ben compresa da ogni essere umano. Si muove come un perpetuum mobile attraverso l'esistenza umana. È giusto che il prefisso «santo» venga aggiunto al nome di una persona solo dopo la sua morte: se il santo in questione potesse tornare sulla terra dopo la morte, ci implorerebbe con forza di togliere subito questo prefisso, poiché l'umiltà è forse la caratteristica più importante di un santo. Non esistono santi prefabbricati in vita e coloro che vengono comunque chiamati santi dopo la morte non si considererebbero degni di tale titolo, più che a ragione.

La domanda è quindi: che senso ha usare la parola "santo" a sproposito? Più la usiamo, più suona vuota.

Non tutti i peccati originali sono uguali: se un bambino viene violentato dai genitori, dai sacerdoti, dagli insegnanti, dai soldati ecc., chi può biasimare in seguito quel bambino ferito se i suoi valori etici vengono letteralmente violentati a loro volta e se in seguito egli valuta e disprezza i valori e l'immagine di un altro essere umano con lo stesso disprezzo con cui vede la propria immagine di sé, violentata a sua volta, con tutte le conseguenze che ne derivano? Ogni malattia mentale o trauma può essere attribuito alla "colpa propria"?

Se accettiamo il peccato originale come un dato di fatto, dobbiamo anche osare mettere in discussione il concetto di "giudizio universale" e chiederci se si tratti davvero di amore. Oppure il Dio dell'amore è forse un Dio che scaglierà la prima pietra? O è l'ultima pietra che verrà lanciata? Non si chiama forse "vendetta"? È comunque difficile definirlo amore divino.

A ciò si aggiunge la riflessione che Dio, come un Padre, creò Adamo ed Eva ben consapevole che il diavolo era in agguato nel melo. Anche noi esseri umani abbiamo figli amati, nei quali il "diavolo, travestito da forze contrarie in noi", è altrettanto in agguato.

4/ È inconcepibile che ogni persona, che sia poco o molto danneggiata, nella presenza più intima di Dio, come in un "Giudizio" finale, non si innamori del Suo amore immenso e provi un profondo rimorso per dove ha mancato nell'amore nella propria vita. L'incontro con l'Amore in persona riattiva il più piccolo residuo d'amore che una

Ciò che forse resta all'uomo dopo tutti gli errori commessi, siano essi o meno una conseguenza dei propri peccati originali o di quelli altrui. E chi di noi è senza colpa? I concetti odierni di "peccato" e "inferno" sembrano piuttosto essere stati concepiti, con o senza premeditazione, per fungere da deterrente e/o strumento per acquisire autorità e potere sull'uomo. E se anche l'ultimo invitato[34] all'undicesima ora non prendesse posto al banchetto? L'uomo continua a conoscere le lacrime, e certamente nel suo incontro con l'amore in persona. L'amore e la grazia divini non fanno distinzioni tra le varie religioni. Ci si chiede anche se i milioni di persone vissute tra la caduta del primo uomo e il momento della morte di Cristo sarebbero tutte condannate perché non potevano conoscere e seguire Cristo. Si useranno quindi due pesi e due misure nel Giorno del Giudizio Universale? E che dire oggi di tutte le tribù nelle foreste, in terre dimenticate da Dio con i propri dei? È quasi inevitabile che anche loro possano beneficiare di una grazia collettiva

---

[34] Il famoso sermone pasquale di Giovanni Crisostomo:
«Chi è arrivato alla festa solo all'undicesima ora, non abbia paura per il suo arrivo tardivo; perché il Signore è misericordioso e accoglie l'ultimo come il primo.
Egli concede il riposo all'operaio dell'undicesima ora proprio come a quello della prima ora. Si prende cura dell'ultimo, mentre circonda di attenzione il primo.
All'uno dà ciò che gli spetta, all'altro dona gratuitamente. Accetta le loro opere; accoglie con gioia la loro buona volontà. Onora l'azione; loda il buon proposito."

godere proprio come nell'icona pasquale dell'anastasis[35] dove Adamo ed Eva possono rientrare nel paradiso eterno senza aver mai conosciuto Cristo nella loro vita.

5/ Nell'Antico Testamento, Jahvè era spesso un Dio vendicativo, così come l'attuale ebraismo in Israele non esita a uccidere per difendere la propria causa. Secondo l'attuale dottrina cristiana, sembra che un Dio vendicativo si sia spostato, dopo la nostra morte, verso il «Giudizio Universale». L'icona dell'Anastasis/Resurrezione è tuttavia, a ragione, l'icona più importante che sia mai stata realizzata, ma secondo la mia percezione non con il significato angosciante [36]che le è stato attribuito nell'attuale Chiesa cristiana. Sono praticamente l'unico a considerare il Giudizio Universale come l'ultimo perdono per ogni essere umano, qualunque cosa abbia fatto.
Sono solo?
Eppure non a caso ho trovato un santo ufficialmente riconosciuto, Cirillo di Alessandria dell'anno 444 d.C., con un approccio al quale mi allineo pienamente e che cito [37]:

> «E come ci giudicherà sul trono del giudizio? Non sarà forse con mitezza e amore? Quale dubbio può esserci al riguardo? Cosa c'è di paragonabile a questo

---

[35] Anastasis = la risurrezione dalla morte spirituale in questo contesto. Questa icona è raffigurata proprio alla fine del dodicesimo quesito.
[36] Nel dodicesimo e ultimo quesito questo risulta chiaro
[37] La Vita della Vergine Maria, la Theotokos, Convento dei Santi Apostoli, Buena Vista, Colorado, USA, 1989

onore e bontà? Cosa è degno di accompagnare un dono così meraviglioso e desiderabile?"

La risposta alla sua ultima domanda retorica è: «nulla o nessuno», nemmeno i tanti «santi» di qualsiasi religione, è in grado di essere degno di questo dono, e solo un Dio rancoroso non conosce pietà per nessuno. Se persino l'errore dei primi uomini, Adamo ed Eva, viene loro perdonato e possono sperimentare una resurrezione dall'Ade, la morte spirituale, chi siamo noi allora per infliggere, ad esempio, la pena di morte a un nostro simile o pensare di poter condurre una guerra giusta, anche se in nome di Dio?
Non esiste uomo che non si inchini spontaneamente al Suo cospetto.
Nulla è così pericoloso come l'orgoglio che si maschera da umiltà, mentre proprio al Suo cospetto ogni traccia di orgoglio svanisce e la pura umiltà vince l'orgoglio.
Dobbiamo o vogliamo avere paura? Il «timore di Dio» non deve andare oltre il massimo rispetto, la fiducia, la venerazione, la cortesia e la gratitudine, ma deve escludere il timore o la paura. Nutrire timore per amore sminuisce il Dio dell'amore e contiene una traccia di sfiducia nel Suo amore.
A quanto pare, San Cirillo il Senza Paura non ha avuto abbastanza peso tra i timorati di Dio. Un peccato per l'umanità.

6/ Nel Getsemani: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Se Gesù visse in un'epoca in cui compì molti miracoli e fece persino risorgere persone dalla morte, e nonostante ciò regnasse ancora tanta scetticismo e incredulità riguardo alla Sua persona e per questo li perdonò nel Getsemani, come potrebbe ora, nel Giudizio Universale, scagliare improvvisamente l'ultima pietra contro persone con cui non ha mai convissuto fisicamente o che vissero in seguito in chiese cristiane lacerate che si sono persino fatte guerra tra loro?

7/ Vangelo secondo Marco 10, 14-15: «Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà». Questa frase si ritrova anche nel Vangelo di Tommaso, logion [38] 22-37. L'essere bambini rappresenta anche l'indifferenziazione sessuale, l'«essere al di sopra» dell'essere uomo o donna e al di sopra di ogni sessualità. Un bambino non si preoccupa della sessualità. In altre parole: più cerchiamo differenze tra l'essere eterosessuali o omosessuali in questa vita terrena, meno siamo in grado di entrare nel regno di Dio come un bambino.

---

[38] Logion 22: Gesù vede dei neonati e dice che chi vuole entrare nel regno deve diventare come loro. Spiega che ciò avviene quando si uniscono le due cose in una sola: l'interno con l'esterno, il superiore con l'inferiore, e il maschile e il femminile in un unico essere.

Conclusioni:

1/ Il Giudizio «Universale» non è una punizione ma la massima espressione dell'amore ed è un peccato che questa immagine sia stata spesso abusata nelle chiese per accumulare potere, paura e denaro. Il Giudizio Universale è un capolavoro educativo sul perdono e la migliore pedagogia è quella in cui non si deve «imparare» il processo di conversione sotto costrizione, ma al contrario lo si può «sperimentare» liberamente dal cuore. La parola «pentimento» in questo contesto sembra ancora troppo simile a «colpa». Provare rimorso è più che sufficiente.

2/ Un Dio d'amore non lancia la prima pietra e certamente non lancia l'ultima pietra.

3/ Tutto ciò che riguarda il Giudizio Universale sembra a prima vista un dio vendicativo, ma non lo è; al contrario, è un dio pedagogico che, per amore, pone davanti all'uomo uno specchio per mostrargli che chi non si allontana dal male durante la sua vita terrena, rende se stesso infelice. La componente "punitiva" del Giudizio Universale, così come è stata rappresentata per secoli, qualunque fossero le motivazioni, è solo un ultimo atto correttivo: in extremis veniamo tutti salvati dall'Ade, cfr. l'icona dell'Anastasis, ma non senza consapevolezza della colpa e pentimento. Il peccato originale è riconosciuto da Dio come un fardello che nessun uomo ha mai chiesto. Le diverse chiese cristiane sorelle sono una macchia sul messaggio di Cristo di unità e amore e seminano paura e divisione tra

le persone e non esitano nemmeno a fare guerra l'una contro l'altra. L'errore più grande di tutte le religioni e chiese del mondo è il loro comportamento elitario, come se la religione fosse una gara a chi è il più grande, il più santo e il più giusto, per cui si combatte persino a morte. L'icona pasquale dell'Anastasis ne fa legna da ardere e trascende qualsiasi religione umana, elevandola al livello più alto dell'amore: un luogo in cui tutte le tessere associative di credenti, non credenti e agnostici diventano prive di senso.

«Quo usque tandem, ecclesiae, abutere patientiam nostram?» [39]

4/ Il Giudizio Universale nella religione cristiana non rimanda al pentimento, alla colpa e alla punizione, ma al rammarico e al perdono reciproco tra gli uomini, affinché possiamo essere accolti nella Sua Città come Suoi figli.

[39] «Per quanto tempo ancora, chiese, abuserete della nostra pazienza?», per analogia con una frase di Cicerone.

Dodicesima questione: l'icona dell'anastasis/risurrezione: l'icona definitiva

Possiamo anche immaginare il messaggio dell'icona dell'anastasis in modo diverso da quanto abbiamo già trattato dopo la nostra morte nella questione precedente.

L'icona della resurrezione dell'uomo riguarda anche la nostra resurrezione, che si rinnova ogni giorno nel corso della nostra vita e non solo dopo la morte. Questo ci insegna il Vangelo di Maria Maddalena. L'«Ade» così raffigurato è la sede delle forze opposte: rabbia, oscurità, ignoranza e desiderio in ogni uomo come un Adamo, e in ogni donna come una Eva. Forze opposte di cui cerchiamo di liberarci ogni giorno. Ogni giorno possiamo alzare le mani verso Cristo in noi: «Io sono in Te», cfr. il Vangelo di Maria Maddalena e Giovanni. La Sua mano d'amore è infatti in noi, dobbiamo solo riconoscerLo e esserne consapevoli. Ad ogni segno di rabbia, oscurità, ignoranza e desiderio in noi, dobbiamo solo tendere le mani verso di Lui ogni giorno e Lui ci trarrà dalla palude verso la vita in Lui.

Questa resurrezione in noi avviene ogni giorno, a condizione che Lo riconosciamo e Lo accogliamo, e saremmo sciocchi se non accettassimo con gratitudine la Sua mano d'amore in noi.

Questa icona è la dimora di ogni singolo essere umano, ogni giorno della sua vita.

Veniamo puniti se ci comportiamo da sciocchi? No. L'Amore non punisce. Torniamo solo a noi stessi. E anche se durante la nostra vita ci siamo sempre tenuti lontani da questa mano tesa dell'amore, dopo la nostra morte questa mano dell'Amore attirerà a sé l'uomo sbalordito e probabilmente profondamente vergognoso.

Non è l'Amore a punire e la "condanna eterna" mi sembra più un concetto inculcato in noi da qualsiasi chiesa che aspiri al potere sull'uomo durante la sua vita.

Conclusione:

Tutti, credenti e non credenti, siamo raffigurati, in vita e dopo la morte, sull'icona dell'Anastasis.

L'icona dell'Anastasis / Resurrezione dell'uomo caduto attraverso un amore generoso e senza tempo di Dio nell'uomo è giusta, e non a caso è considerata l'icona più importante per l'intera umanità durante e dopo la nostra vita attraverso tutti i secoli.

Ogni giorno della nostra vita è Pasqua.



“Questa icona è anche la sintesi perfetta del Vangelo di Maria Maddalena: “Gesù viene in nostro aiuto dentro di noi, perché noi creiamo un Ade sulla terra dentro di noi.”